



CHIARA PERGOLA

ATTO UNICO

BOOK MACHINE (Milan)

In realtà abbiamo già incontrato un esempio convincente di questo significato del sogno assurdo. Si tratta del sogno, interpretato senza analisi, della rappresentazione wagneriana durata fino alle otto meno un quarto del mattino, in cui l'orchestra viene diretta dall'alto di una torre ecc. (cfr. p. 311 sgg.). Evidentemente esso significa: questo è un mondo alla rovescia, una società folla. Chi merita non riceve niente e chi non si fa problemi ottiene, col che la sognatrice fa riferimento al suo destino confrontato con quello della cugina. E non è un caso che, come esempi dell'assurdità dei sogni, ci si siano presentati innanzitutto quelli che riguardano il padre morto. Vi confluiscano in maniera tipica le condizioni per la creazione di sogni assurdi. L'autorità propria del padre ha suscitato precocemente la critica del figlio; le sue severe richieste hanno indotto il bambino a prestare un'estrema attenzione a ogni debolezza del padre, per trarne sollievo: ma la devozione che nei nostri pensieri circonda la figura paterna, soprattutto dopo la sua morte, rafforza la censura che impedisce alle espressioni di questa critica di accedere alla coscienza.

IV.

Un altro sogno assurdo sul padre morto:

Ricevo dal consiglio comunale della mia città natale una lettera riguardante le spese per un ricovero in ospedale nel 1851, a causa di un accesso morboso verificatosi in casa mia. La cosa mi diverte perché, primo, nel 1851 non ero ancora nato e, secondo, mio padre, cui forse ciò potrebbe riferirsi, è già morto. Vado da lui nella stanza accanto, dove è sdraiato sul letto, e gli racconto tutto. Con mia sorpresa si ricorda che nel 1851 una volta si era ubriacato e aveva dovuto essere rinchiuso o tenuto sotto sorveglianza. Era l'epoca in cui lavorava per la ditta T... «Anche tu bevevi, quindi?» gli chiedo. «Poco dopo ti sei sposato?» Calcolo che sono nato nel 1856, anno che mi sembra immediatamente successivo all'altro.

L'insistenza con cui questo sogno mette in mostra le sue assurdità verrà tradotta, dopo le ultime spiegazioni, solo come segno di una polemica particolarmente aspra e appassionata all'interno dei pensieri onirici. Con tanto maggiore meraviglia constatiamo, però, che in questo sogno la polemica viene condotta apertamente.

IL LAVORO ONIRICO

te e il padre è definita la schiettezza sembrare sulla censura nel lavoro il fatto che qui il padre si svolge con un'altro solo un'unica allusione contro altre persone avviene l'inverso; il coprire altre figure è sua persona, altrimenti che in realtà non ci si lascia dall'occasione di infatti, che un collegio indiscutibile, si era composto del fatto che psicoanalitico presso frasi introduttive dette velato, al fatto che assunto gli oneri che

se, degenza in ospedale cominciarono ad accadere in caso di dissapere ruolo e delle precedenti difendono accanitamente non progredire più vei di questo paziente si qualcuno che possa fare questo tipo di solito cosa sono quattro o cinque anni, a maggior ragione tanto sollievo all'esperienza

La durata dell'apprendistato varia in Francia

e in Scozia dove i regolamenti sono meno oppresivi.

ché non esercitate in Inghilterra di Elisabetta.

In Francia, la durata delle città e i mestieri. A Parigi di cinque anni; ma prima di essere qualificata a esercitare molti di essi, servire altri nata. Durante quest'ultimo del maestro e il termine st

In Scozia non vi è unicamente la durata degli apprendistati delle corporazioni. Dove essa s'è redenta, pagando una multa piccolissima è sufficiente qualsiasi corporazione. I tipici manifatture del paese che lavorano per essi, fabbri esercitare il loro mestiere industriali senza pagare nessuno sono liberi di vendere cartiera. In Scozia la durata di anni anche in taluni mestieri conosco nessun paese europeo così poco oppressive.

Tutti questi regolamenti sono inopportuni e oppresivi.

Poiché la proprietà che è d'origine originario di ogni cosa è inviolabile. Il patrimonio, la destrezza delle sue mani, la forza e destrezza nella maniera, l'ingiuria al suo vicino è una fra tutte le proprietà. È una libertà tanto del lavoratore disposti ad assumerlo. E a ciò che ritiene conveniente piegare coloro che essi ritengono

37. Compagnon.

38. Compagnonnage.

39. Confronta con questo la des. pagg. 107-127.

avo di gigantesche
i rupi nell'entroter-
ante la conservazio-
simalmente piccole,
na geologia ha quasi
lle prodotta da una
è un principio ben
di nuovi esseri vi-
della loro struttura

fare una breve di-
i separati, natural-
bbano congiungere
degli ermafroditi.
e che, in tutti gli
ente o abitualmen-
ungere che questa
drew Knight] (29).
lebbo trattare l'ar-
raccolto materiale
gli insetti e altri
o riproduttivo. Le
uto il numero dei
i accoppiano, vale
er la riproduzione,
ono molti animali
a larga maggioran-
e domandare: che
individui concor-
no addentrarci in
he considerazione

i che dimostrano,
allevatori che, ne-
verse o fra indivi-
ruppo differente,
invece, l'incrocio
a fecondità. Que-
gge generale della
secondo la quale
per un'infinità di
valli molto lunghi
iduo.
di natura, penso
fatti, come quelli
iesplicabili. Tutti
ino che l'umidità
pure quanti sono

sono antere e stigmi completamente esposti alle intempe-
re, sia pure occasionale, è indispensabile, la massima
mento del polline di un altro individuo spiegherà questa
di esposizione, tanto più che, nel fiore, antere e pistillo
sono talmente ravvicinati che l'autofecondazione appare quasi
impossibile. D'altro canto molti fiori hanno gli organi della fruttifica-
zione incapsulati, come nella grande famiglia delle papi-
lionacee, però in parecchi di questi fiori, e forse in tutti,
un massimo adattamento fra la struttura del fiore ed il modo
in cui si raccolgono il nettare. Infatti, compiendo questa azione,
si raccolgono il polline dello stesso fiore sullo stigma oppure vi deposi-
tano il polline di un altro fiore. Le visite delle api sono talmente ne-
cessarie per i fiori delle papilionacee, che, come io stesso ho scoperto
e pubblicate altrove, la loro fecondità è notevolmente
impedita da queste visite. Ora è praticamente impossibile
che un fiore in fiore senza trasportare il polline dall'uno
allo altro con grande vantaggio per la pianta. Le api devo-
no un pennello di pelo di cammello ed è perfettamente
possibile appena le antere di un fiore e poi lo stigma di
una pianta con lo stesso pennello per assicurare la fecondazione.
È difficile credere che in questo modo le api producano un
grado di ibridi tra specie distinte, perché se, con lo stesso pen-
nello del polline della stessa pianta ed il polline di un'altra spe-
cie, si ottiene un effetto talmente preponderante che annullerà
completamente qualsiasi influsso del polline estra-
to e dimostrato da Görtner.

Si vede che gli stami di un fiore scattano all'improvviso verso
il centro, si muovono lentamente verso di esso, uno dopo l'altro, e che il sistema sia attuato esclusivamente per assicurare
la fecondazione. Esso indubbiamente è utile a questo scopo, però,
per far scattare gli stami occorre l'intervento degli insetti, come dimostrato da Körreuter nel caso del crespino; e, stra-
ordinario in questo genere, che sembra provvisto di un sistema
di difesa, com'è noto, è praticamente impossibile, se si
vogliono vicino alle altre forme strettamente affini della pianta,
che siano di razza pura, tanto è comune l'incrocio naturale.
In questi casi, invece di sistemi giovevoli all'autofecondazione,
sono stati fatti accorgimenti, come ho potuto dimostrare in base
a C. Sprengel e ad osservazioni personali, che impediscono
allo stigma di ricevere il polline dello stesso fiore.
Nella *Lobelia fulgens* esiste un complesso sistema, vera-
mente straordinario, grazie al quale i granelli di polline, infinitamente numerosi,
vengono portati fino all'ultimo delle antere congiunte di ciascun fiore
e lo stigma dello stesso fiore sia pronto a riceverli. E
se, siccome, almeno nel mio giardino, non è mai visitato
da un altro, io sia riuscito ad ottenere pianticelle in gran
numero di un'altra specie di lobelia, che cresce nelle vicinanze

ATTO UNICO

PERSONAGGI

LA RICCHEZZA DELLE NAZIONI
L'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI
L'ORIGINE DELLE SPECIE
IL SIMPOSIO
PIUPI CALZELUNGHE

La scena si svolge in Sicilia, Porto Empedocle, all'alba. Tre sapienti, La ricchezza delle nazioni, L'origine delle specie e L'interpretazione dei sogni, discutono passeggiando lungo il molo con le spalle rivolte al mare. All'orizzonte, una nave che si avvicina...

L'ORIGINE DELLE SPECIE – Quando un organo, per anomalo che possa essere, è stato trasmesso praticamente nella stessa condizione a molti discendenti modificati, secondo la mia teoria deve essere esistito per un immenso periodo di tempo, in una condizione pressoché immodificata. In tal modo finisce per non essere più variabile di qualsiasi altra struttura.

LA RICCHEZZA DELLE NAZIONI – Il prezzo di tutti i metalli, per quanto sia soggetto a variazioni lente e graduali, varia meno, da un anno all'altro, del prezzo di qualsiasi altra parte del prodotto grezzo della terra; e il prezzo dei metalli preziosi è anche meno soggetto a variazioni improvvise di quello dei metalli vili. La durevolezza dei metalli è il motivo di questa eccezionale stabilità di prezzo.

L'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI – Se richiamiamo al detto popolare “i sogni vengono dallo stomaco”, ci può riuscire più chiaro che cosa si debba intendere per stimoli e fonti del sogno. Dietro questi concetti si cela una teoria che vede nel sogno la conseguenza di una perturbazione. Non avremmo sognato, se un elemento perturbatore qualsiasi non fosse insorto: il sogno è appunto la reazione a questa perturbazione.

Dalla direzione opposta si avvicina Il Simposio; Pippi Calzelunghe, camminando all'indietro, apparentemente lo segue.

IL SIMPOSIO – “Forse anch'io, e non già nel senso che intendi tu, o Socrate, ma nel senso di Omero, correrò il rischio di presentarmi non invitato, io così mediocre, al convivio di un sapiente. Vedi però nel condurmici, di trovare una scusa: sappi che non ammetterò di arrivare senza nessun invito, bensì soltanto se mi inviti tu”. “In due per la via marciando” concluse Socrate “Decideremo cosa dire. Avanti, muoviamoci!” Detto questo si avviarono, ma lungo la strada Socrate, tutto concentrato in se stesso, restava indietro, e se gli altri lo aspettavano, li invitava a non fermarsi.

PIMPI CALZELUNGHE – “Perché cammini all'indietro?” “Perché cammino all'indietro?” Esclamò Pippi. “Forse non viviamo in un paese libero? Ognuno non può camminare come più gli piace?”

A ogni modo sappi che in Egitto tutti camminano così e nessuno ci trova nulla di buffo”.

Incroiano i tre sapienti alla radice del molo; Il Simposio si ferma; Pippi Calzelunghe prosegue il suo cammino.

L'ORIGINE DELLE SPECIE – (guardando Pippi Calzelunghe) Credo che questa spiegazione sia, seppure solo indirettamente, vera in parte. Un fatto analogo vale per le mostruosità... quanto più un organo suole essere diverso nelle diverse specie dello stesso gruppo, tanto più è soggetto ad anomalie individuali.

L'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI – (con la fronte aggrottata) Occorre dunque ammettere che nel sogno sapevamo e ricordavamo cose che invece sfuggivano alla nostra memoria durante il giorno...

PIMPI CALZELUNGHE – “Voglio che sappiate che nel Congo Belga non esiste una sola persona che dica la verità; tutto il giorno non si fa altro che dir bugie: si comincia alle sette di mattina e si smette al tramonto!”

IL SIMPOSIO – (guardando Pippi che si allontana) Tutti assentirono, ripetendo l'invito di Socrate. Senonché di ciò che ognuno disse né Aristodemo si ricordava in tutto e per tutto, né per parte mia io, mi ricordo tutto ciò che lui raccontò.

Pippi Calzelunghe, arrivata alla fine del molo, cade in acqua e continua nuotando a dorso.

PIMPI CALZELUNGHE – I due ladri erano già all'ingresso, quando Pippi li raggiunse come un razzo e consegnò a ciascuno di essi una moneta d'oro. “Ve la siete proprio guadagnata” disse.

Accumulazione
del capitale e
divisione del la-
voro procedono
insieme.

naturalmente essere anteriore alla sua lunga applicazione, questa particolare attività¹.

Come l'accumulazione del capitale deve naturalmente essere anteriore alla divisione del lavoro, la divisione del lavoro procede soltanto in proporzione alla preventiva e graduale accumulazione del capitale. La quantità di materiali che

stesso numero di persone può lavorare aumenta grandemente via via che il lavoro diventa sempre più suddiviso; e man mano che le operazioni di ogni lavoratore vengono gradualmente dotte a un maggior grado di semplicità, si inventa una varietà di nuove macchine per facilitare e abbreviare quelle operazioni. Perciò, man mano che la divisione del lavoro progredisce, si assicura un impiego costante a un ugual numero di lavoratori, dev'essere accumulata in anticipo un'uguale scorta di viveri, una quantità di materiali e attrezzi maggiore di quella che rebbe necessaria in uno stato più primitivo. Ma il numero di lavoratori in ogni ramo di attività aumenta con la divisione del lavoro in quel ramo, o meglio è l'aumento del loro numero che li mette in grado di costituirsi in classe e di suddividere in questo modo.

L'accumulazione fa sì che la stessa quantità di attività produca di più.

Come è necessaria la preventiva accumulazione del capitale per realizzare questo grande progresso della capacità produttiva del lavoro, così l'accumulazione porta naturalmente questo progresso. La persona che impiega il proprio capitale per mantenere il lavoro desidera necessariamente impiegare in maniera tale da produrre la maggior quantità d'opera possibile. Cerca quindi di attuare tra i suoi lavoratori la più idonea divisione dei compiti e di attrezzarli con le migliori macchine che sa inventare o è in grado di acquistare. Le sue capacità sono questi due aspetti sono generalmente in rapporto all'ammontare del suo capitale o al numero delle persone che può impiegare. Quindi non solo la quantità di attività aumenta in ogni ramo unitamente al capitale che la impiega, ma a seguito di questo aumento la stessa quantità di attività produce una quantità d'opera molto maggiore.

Questi sono in generale gli effetti dell'aumento del capitale sull'industria e sulle sue capacità produttive.

1. *Lectures*, pag. 181.

Questo Libro tratta della natura del capitale, degli effetti della sua accumulazione e dei suoi differenti impieghi.

ν' ἔπει
γάρ καθε
ταῦτη τι
ερόντως
ιλθακόν
Ἄγαρέμ
ἢν θελεῖς

μέρτοι κα
τι, ἀλλὰ
την διελεγ
χέμολογ

δῶρον

περας λέτα
τούτη κατ
μένοντος
γενέσθαι
τεων τὴν δι
γάρ εἰδεῖ
τίκευστο ο
διν εἴδη
δημε, εἰς τ
ένεκα ἡλθε
αλέσαιμι, ο
ἄγεις;

atto che

bio, modificandolo nel senso che anche i chetti van senza invito i buoni. Omero, molto vicino non solo a smentire ma addirittura questo proverbio: pur avendo rappresentato come un eroe straordinariamente di guerra, e Menelao invece come mai raccontato che una volta, mentre Agamemnon sacrificava e dava un banchetto, Menelao non invitato al festino⁸, lui peggiora chi era migliore di lui.»

E Aristodero commentò: «Forse anche tu intendi tu, o Socrate, ma non correrò il rischio di presentarmi non inviato, al convito di un sapiente. Vedi di trovare una scusa: sappi che non vare senza nessun invito, bensì soltanto *in due per la via marciando*⁹» concordammo che cosa dire. Avanti, muoviamoci.

Detto questo, si avviarono, ma lungo tutto concentrato in se stesso, restava aspettava, lo invitava a non fermarsi, vato a casa di Agatone, trovò la porta più un bizzarro episodio. Un servo subito incontro e lo accompagnò là d'altri convitati, e li trovò già pronti per la cena, appena lo vide: «O Aristodemo al momento giusto per cenare insieme per qualche altra ragione, rimarci avevo cercato per invitarti, ma non eri tu? Come mai non ci conduci Socrate?»

⁸ Leggo, con la tradizione, *agathón* e non *agáthon*. Platone ha in mente una versione nel comico Eupoli (fr. 289 K.), con *agathón* («dei buoni»).

⁹ *Iliade*, XVII, 588.

¹⁰ In *Iliade*, II, 408.

¹¹ *Iliade*, X, 224.

ma nel periodo mestruale ne portava una rossa. Lo stesso ramo fiorito («il fiore della fanciulla» nelle canzoni della Mugnaia di Goethe) raffigura l'innocenza sessuale, ma anche il suo contrario. Lo stesso sogno, che esprime la gioia di essere riuscita ad attraversare la vita senza macchia, lascia affiorare in alcuni punti (come quando i fiori appassiscono) la successione di pensieri opposta, cioè che si è macchiata di diversi peccati contro la purezza sessuale (precisamente durante l'infanzia). Nell'analisi del sogno possiamo distinguere chiaramente le due successioni di pensieri, una consolante che sembra risiedere in superficie e una accusatoria nel profondo, che si contrappongono direttamente e i cui elementi uguali ma contrari hanno trovato una raffigurazione attraverso gli stessi elementi onirici.

Solo a una delle relazioni logiche il meccanismo della formazione del sogno torna estremamente utile. Si tratta della relazione di similitudine, concordanza, contiguità, il «come se», che nel sogno può essere raffigurato con molteplici strumenti, come nessun'altra relazione¹⁵. Le coperture o i casi di «come se» presenti nel materiale onirico sono certo le prime basi di partenza per la formazione del sogno, e una parte non indifferente del lavoro onirico consiste nel creare nuove coperture di questo genere, quando quelle esistenti non riescono ad arrivare nel sogno per colpa della censura di resistenza. Lo sforzo di condensazione del lavoro onirico aiuta a raffigurare la relazione di similitudine.

Similitudine, concordanza, comunanza vengono generalmente raffigurate dal sogno attraverso la concentrazione in un'unità, già presente nel materiale onirico o creata ex novo. Nel primo caso si può parlare di *identificazione*, nel secondo di *formazione mista*. L'identificazione viene usata quando si tratta di persone; la formazione mista quando il materiale dell'unificazione è costituito da oggetti; tuttavia, esistono anche formazioni miste di persone. I luoghi sono spesso trattati come le persone.

L'identificazione consiste nel fatto che solo una delle persone legate da un elemento comune viene raffigurata nel contenuto onirico, mentre la seconda o le altre persone appaiono reppresse.

¹⁵ Cfr. sopra l'osservazione di Aristotele sull'attitudine a interpretare i sogni (p. 100, nota 2).

per il sogno. Questa persona con funzione nel sogno entra in tutte le relazioni e le situazioni estesa alle persone, già nell'immagine o tratti tipici, ma non comuni, delle persone attraverso l'unione di questi tratti sembra divisa in unità, una persona mista. Anche la memoria da una delle persone cui è collegata – e come avviene durante la veglia, sappiamo ciò che quella persona – mentre i tratti visivi appartenenti a questa persona; oppure l'immagine onirica stessa di visivi che nella realtà si suddividono fra di sé, anziché nei tratti visivi, il contributo della sezione si consistere nei gesti che le vengono attribuiti e si fanno pronunciare, o nella situazione. Con quest'ultimo tipo di caratterizzazione, fra identificazione e formazione di persone, s'è svanito. Può anche capitare, però, che la persona mista non riesca. Allora la scena della scena si presenta a una persona, mentre l'altra – di norma presente ma non è coinvolta. Il sognatore dice: «C'era anche mia madre» (Stekel). Un contenuto onirico va paragonato a un segnale scrittura geroglifica, destinato non a essere spiegare un altro segnale.

L'elemento comune che giustifica, cioè che due persone può essere raffigurato nel sogno assente. Di norma l'identificazione o la formazione mista serve proprio a evitare la raffigurazione di un elemento comune. Anziché ripetere: *A mi B*, nel sogno creo una persona mista di *A* e *B*, presento *A* in un'azione diversa che per me persona onirica così ottenuta mi viene in qualche nuovo collegamento, e grazie al fatto di dire tanto *A* quanto *B*, mi creo la giustificazione nel corrispondente punto dell'interpretazione a entrambi, cioè il rapporto di ostilità nel questo modo raggiunto spesso una condensazione.

Atto Unico
Chiara Pergola



onestar press

Peephole

PIANO

d.c.a



nu|mecenati

FOUNDAZIONE
FRANCO-ITALIANA
PER LA CREATIVITÀ
CONTEMPORANEA



design by Simone Ballesio

This book was realized on the occasion of **BOOK MACHINE** (Milan), a temporary publishing house set up in the frame of **The Book Society #02** on June 10, 2015, powered by **Peep-Hole**.

The Book Society #02 is part of **Piano**, Prepared Platform for Contemporary Art, France-Italy 2014-2016

With the support of **Fondazione Nuovi Mecenati**

In collaboration with **CAC La Synagogue de Delme**

Printed by **Presscolor Srl, Milan**

www.bookmachine.info

BOOK MACHINE logo is designed by **Mika Tajima**